

Confindustria: «Sicilia ultima nella spesa» dei fondi europei»

Dalle imprese una sferzata alla Regione: «Vogliamo tempi certi e regole chiare»

CATANIA

I dati sono sconcertanti e il tessuto produttivo siciliano rischia di vedere passare il treno dei finanziamenti europei senza l'opportunità di cogliere i vantaggi: «Le imprese siciliane non chiedono assistenza: chiedono condizioni reali per investire e competere. Ma l'accesso agli incentivi europei è ancora troppo complesso e lento. Alla burocrazia si aggiunge una difficoltà culturale che genera diffidenza e allontana molte aziende da strumenti che dovrebbero favorirne la crescita», dice Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, in merito al ritardo nell'utilizzo dei fondi europei e delle risorse per la coesione.

La regione, continua Busi, è ultima in Italia per spesa certificata dei fondi europei

di sviluppo regionale (Fesr) con il 6,7% e al 19esimo posto su 21 per i fondi di Sviluppo e coesione, con solo il 5,06% utilizzato. «Questi numeri non rappresentano solo un ritardo amministrativo: sono un'occasione mancata. Le imprese devono programmare investimenti, innovare, assumere. Ma non possono farlo se si confrontano con bandi complessi e tempi incerti, che non garantiscono la rapidità necessaria al mercato», ha continuato la presidente.

Secondo un'indagine di Confindustria Catania, il 60% delle aziende del campione non usa gli incentivi pubblici. «Le imprese non possono rincorrere bandi con scadenze troppo brevi o tempi incompatibili con le esigenze

del mercato. Un investimento industriale richiede pianificazione, certezza, rapidità. Quando questi elementi mancano, l'incentivo perde efficacia».

Da qui l'appello alle istituzioni regionali per richiedere «procedure più chiare, tempi certi, comunicazione efficace e monitoraggio della spesa pubblica». L'impegno, conclude Busi, è quello di «ridurre la distanza tra imprese e strumenti di finanziamento, spiegare le opportunità e costruire fiducia».



Peso: 12%